I bianconeri bloccati sullo 0-0 nella Coppa dei Campioni

L'Ujpest non cede alla foga della Juve

Numerose azioni fallite da una parte e dall'altra — Inutile l'entrata nella ripresa di Cuccureddu e Altafini

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino, Longobucco, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

UJPEST: Szemimihalyi; Kolar, Harsanyi; Toth, Ede Dunai, Horvath; Fazekas, Juhasz, Bene, Antal Dunai, Zambo.

ARBITRO: Boosten (Olanda).

NOTE - Al 16' Nagy sostituisce Dunai II; al 65' Cuccureddu al posto di Furino e al 75' Altafini subentra a Causio.

TORINO, 7.

In un clima avvelenato dalle polemiche, la Juventus sta per affrontare la prima partita del «quarto di finale» dei «campioni» contro i magiari dell'Ujpest. Da una parte e dall'altra mezza nazionale e sulla carta si potrebbe parlare di un confronto tra Italia e Ungheria.

Alla Juventus la «stracciata» dell'ultimo «derby» ha fatto saltare i nervi e alle dichiarazioni avventate sono seguite le rappresaglie di Bonperti contro la TV (stasera le telecamere sono rimaste fuori).

La Juventus aveva due problemi da risolvere: la sostituzione di Morini (Vycpalek ha provveduto con il giovane Longobucco) e il recupero di un equilibrio psicofisico che in queste ultime ore era andato a farsi benedire.

Imre Kovacs, il trainer dell'Ujpest, guarda soddisfatto dentro il gabbione di vetro della Juventus; non ha mai voluto credere che Altafini, il famoso Josè Altafini, sarebbe finito in panchina. Ora se lo vede seduto in tuta e quasi non crede ai suoi occhi: tutti gli osservatori magiari gli avevano riferito (e lui stesso, in occasione del «derby») che l'unica vera «punta» della Juventus era il brasiliano. Al suo posto Haller e il tedesco ha tutta l'intenzione di non far rimpiangere José.

Il pubblico è accorso numeroso anche se la sconfitta del derby, ha in parte ammorbidito il tifo della scorsa settimana. Sono circa 65 mila persone e solo duemila sono di Budapest.

Nella squadra campione di Ungheria l'unico dubbio riguardante il terzino destro è stato risolto in favore del giovane Kolar.

L'arbitro dà il via e le squadre si dispongono secondo gli schemi previsti. Spinosi va su Dunai II e alla recluta Longobucco spetta il compito di montare la guardia al capitano dei magiari, il capocannoniere Bene. Al centrocampo Furino marca Zambo mentre Capello gravita nella zona di Dunai III. Causio è marcato da Toth. Anastasi è stretto nella morsa «a zona» di Harsanyu e Horvath. Su Haller marca stretto Juhasz e Bettega è preso in consegna da Kollar.

Fasi alterne all'inizio con due squadre piuttosto «abbottonate». Il centrocampo magiaro, con una rete fittissima di passaggi, crea una ragnatela nella quale tenta di impantanare la Juventus. Al 15' si «stira» Dunai II e le possibilità offensive dell'Ujpest non potranno che essere ridimensionate. Al suo posto entra Nagy. La Juventus non cambia le marcature.

La Juventus tenta i primi «affondo» ma la difesa ungherese pare reggere con un certo ordine all'assalto bianconero. Si distingue in questa fase Horvath, mentre Anastasi per tre volte di fila sbaglia il gioco di «sponda» con Bettega lanciatissimo in area.

La Juventus insiste, ma nella «zona calda» la manovra si infrange contro il dispositivo di difesa ungherese. Alla prima azione in contropiede (al 25') per poco non passa l'Ujpest. Sconcertante discesa di Nagy e palla a Bene, che avanza solo: Zoff, con una uscita coraggiosa, neutralizza da pochi passi. Al 28' Capello alza in area per Haller che di testa indirizza in porta: il portiere ungherese riesce a deviare in corner sopra la traversa. E' la prima volta che la Juventus impegna Szentimihalyi. Sul calcio d'angolo Bettega, in tuffo, di testa, spedisce fuori. Al 32' Causio porge a Capello che di testa spedisce in porta: Horvath salva di testa sulla linea a portiere battuto. Un minuto dopo Causio e Anastasi si inciampano a vicenda e il tiro di Anastasi trova questa volta il terzino Kollar pronto a salvare sulla linea.

La Juventus preme ed insiste e l'Ujpest a stento sta resistendo al «forcing» bianconero. Dunai II al centrocampo tenta con manovre di alleggerimento di dare respiro alla difesa e questo gioco al risparmio riesce a rompere il ritmo della manovra juventina. Il primo tempo finisce a reti inviolate e sicuramente lo stiramento di Dunai ha oggettivamente reso più difficile il compito della squadra ungherese.

Nella ripresa malgrado tutti attendessero l'ingresso di Altafini, non si avvertono mutamenti nella formazione bianconera che pare comunque intenzionata a riprodurre lo sforzo dei primi 45 minuti. Anche Bene torna indietro a dar man forte alla difesa magiara. I piani di Kovacs, l'allenatore magiaro, per una partita di attacco, subiscono l'inatteso assalto della Juventus che obbliga l'Ujpest a una strenua difesa.

Furino, malgrado zoppichi vistosamente, macina chilometri per colmare i vuoti che il contropiede ungherese determina quando Bene, coadiuvato da Zambo e Nagy, si spinge nella metà campo juventina. Gli ungheresi, come nel primo tempo, tentano di «addormentare» la gara, ma la Juve insiste anche se Haller non ricorda nemmeno lontanamente il tedesco prima maniera.

Pare se ne accorga anche Vycpalek che invita Altafini a «scaldarsi» ai margini del campo. Furino non ce la fa più e Cuccureddu entra al suo posto. La manovra della Juventus è sempre più disordinata e le sgroppate di Marchetti non sono sufficienti per raggiungere la fantasia e l'efficacia necessarie.

Bettega generoso si batte bene ma Anastasi non è quello di sempre. L'unica speranza è ormai soltanto Altafini ma ormai mancano soltanto più 15 minuti quando il brasiliano, inaspettatamente, dà il cambio a Causio.

Vycpalek sta rischiando grosso perchè, se è vero che ora la Juventus è a quattro «punte», il centrocampo bianconero, che finora aveva saputo «filtrare» la manovra ungherese, è notevolmente indebolito. Altafini si fa subito notare con un paio di scambi in area magiara. La Juventus, ancora all'attacco, ma la manovra si affida soltanto più all'improvvisazione e la frattura al centrocampo permette agli ungheresi alcune puntate e si deve allo stato di grazia di Salvadore e al tempismo di Zoff (al 39') se Bene non va in goal.

Al 42' Anastasi vola in area, spinto da Kollar, ma l'arbitro non concede il rigore. Al 43' Zoff salva da par suo la rete bianconera su un'improvvisa staffilata di Fazekas. La partita è finita.

L'avventura in «Coppa» della Juventus potrebbe anche essere terminata in seguito al risultato «bianco» di stasera. Nel campetto di Megyeri sarà arduo per la Juventus superare il turno della partita di ritorno di mercoledì 21 marzo.

Per i bianconeri che volevano vincere con almeno tre goal di scarto la delusione è cocente, si ha l'impressione che per i bianconeri sia iniziato il lungo periodo della quaresima.

Nello Paci

Ipotecando l'accesso alle semifinali della Coppa delle Coppe

Il Milan vince a Soci (1-0) con un goal di Benetti

Poche speranze per lo Spartak nel retour-match di San Siro

MILAN: Belli; Anquilletti; Sabadini; Dolci, Schnellinger, Biasolo; Chiarugi (Golin al 30' del secondo tempo), Benetti, Bigon, Rivera, Sogliano.

SPARTAK MOSCA: Prochorov; Zogofert, Olschanski; Levcev, Abramov, Bulgakov; Korea, Minaiev, Piskarev, Husainov (Mirzoico al 30' del s. t.), Redin.

ARBITRO: Taylor (Ingh.).

MARCATORE: Benetti al 17' della ripresa.

Dal nostro inviato

SOCI, 7.

Il Milan ha vinto con non molto smalto ma con pieno merito il match d'andata dei «quarti» di Coppa contro lo Spartak di Mosca giocato oggi qui a Soci per i rigori dell'inverno che, di questi tempi, rende ancora impossibile il football nella capitale.

Una vittoria preziosissima che spalanca ai rossoneri la porta della semifinale dovendosi ritenere impossibile, alla luce anche di quanto oggi si è visto, un exploit milanese dello Spartak nel «ritorno». I sovietici hanno indubbiamente risentito della lunga sosta invernale ed è per ciò da presumere che a San Siro giocheranno ben altro calcio di quello, rimasto solo nelle intenzioni, di oggi; ma si può essere altrettanto certi che pure il Milan, tra le mura amiche, non sarà sicuramente quello spesso arruffone e procedente a singhiozzi che abbiamo visto qui a Soci. E Chiarugi, oggi irriconoscibile e nervoso più del solito, al punto che Rocco l'ha ad un certo punto della ripresa richiamato in panchina per sostituirlo con Golin, sarà l'esaltante Chiarugi delle recenti esibizioni di campionato, e lo stesso Rivera, pur oggi superlativo in certi suoi ispirati momenti e prezioso sempre per il modo con cui ha fatto da trampolino a tutti o per l'abilità sornione con cui ha «gelato» la palla quando è occorso, a San Siro non sentirà troppo sovente il desiderio, e il bisogno, di estraniarsi a tratti dal vivo del match.

Dal discorso pur breve si può dunque capire che anima del Milan sono stati anche in questa occasione i «duri», gli uomini dai polmoni a mantice, un po' sulla falsariga, fattene ovviamente le debite proporzioni perchè non era oggi il caso di arrivare a tanto, degli epici scontri di Glasgow e di Manchester. A cavallo della tigre hanno galoppato dunque i Benetti, gli Anquilletti, gli Schnellinger e, in misura questa volta minore, i Sogliano. Aggiunglamoci Belli, autore di brillanti e decisivi interventi, non dimenticando, si capisce, il Rivera che abbiamo detto, e del Milan odierno è detto tutto.

Dello Spartak, ancora a corto della necessaria fluidità nell'interpretazione degli schemi, ciò che ha fatalmente finito per annullare i vantaggi che la sua proverbiale tenacia e il suo ritmo in teoria gli procuravano, a livello internazionale già sono apparsi il libero Abramov, il giovane Bulgakov, un torello fulvo di gran temperamento e di indubbie qualità, Minaev, il vecchio Husainov, almeno fino a che il fiato l'ha sorretto, e l'ala mancina Redin, l'uomo più intraprendente e sicuramente il più pericoloso dell'attacco.

Dell'arbitro Taylor diremo che è stato semplicemente perfetto, le note di cronaca si possono sintetizzare così: straripante il piccolo, civettuolo stadio, di tutti e più, i diecimila spettatori che può contenere.

Bandiere al vento di una magnifica giornata: gente appollaiata festosa sulle collinette che fanno attorno cornice al campo.

L'avvio è del Milan, che già al 2', si presenta con uno stupendo lancio di Rivera per Bigon che banalmente indugia e Olscianski rimedia.

Lo Spartak riprende reagendo in *pressing*. Husainov ne è l'anima e Redin la punta, ma la barriera rossonera tiene, arroccata attorno a Schnellinger che incita tutti alla voce. Il Milan esce di tanto in tanto dal guscio con ficcanti azioni di rimessa e, al 13', servito lungo da Sogliano, Rivera, con una deliziosa finta di corpo, lascia sul posto Kokorev e s'affaccia, solo, in aerea, potrebbe anche tentare la conclusione personale ma preferisce servire, sulla sinistra, il liberissimo Bigon: è un goal a colpo praticamente sicuro, ma lui, Bigon, trova il modo di sbagliarlo calciando fuori da tre metri. Sul rovesciamento di fronte gran pasticcio in area rossonera con errori di Dolci, Sogliano, Schnellinger e Belli, e con Redin che spedisce la possibile palla-goal conclusiva sulla faccia esterna della rete. In questo delicato momento del match il Milan sembra vittima dell'orgasmo in difesa, ma al centrocampo Rivera è grande e sfodera proprio qui le sue cose migliori. Al 24' «pesca» clamorosamente Chiarugi con una palla deliziosa in corridoio che scavalca entrambi i terzini, il fiorentino però, incomprensibilmente torna sui suoi passi, dribla, si attarda, e l'occasione sfuma. Al 31' gran bolide di Benetti su calcio piazzato da trenta metri almeno: vola Prokohorov all'incrocio dei pali e devia in calcio d'angolo. Dieci minuti dopo, finalmente, Chiarugi si nota per qualcosa che non sia una protesta: lancia infatti lungo e preciso in area Bigon che si impunta per lo scatto, Lovcev ne è tanto impressionato che tocca di piatto, forte e parabolico, per il suo portiere: ne uscirebbe un autogoal clamoroso se Prokohorov con un colpo di reni ed un gran balzo non riuscisse a metterci la punta dalle dita e a deviare in calcio d'angolo.

Si rifanno sotto i sovietici e, proprio in chiusura di tempo, sfiorano il goal con una fucilata improvvisa di Logufet, «sceso» a dar man forte ai suoi attaccanti su cui Belli si stende di intuito in tuffo; sulla corta respinta si precipita Piskarev, il centravanti, in mezza rovesciata ma la palla sibila alta.

Si riprende con una laboriosa azione dello Spartak in area rossonera: il tiro conclusivo di Minaev finisce a lato di un palmo. Sulla reazione del Milan Chiarugi, servito da Rivera, va in goal, ma l'arbitro giustamente annulla per fuori gioco, fischiato del resto con un abbondante anticipo sul tiro conclusivo. Un minuto dopo Bulgakov sfugge a Schenellinger e, giunto in area, scocca un destro rapido e preciso su cui Belli compie un altro miracolo. Siamo di nuovo, a questo punto, al pressing dello Spartak. Tra i rossoneri Rivera un poco si è appartato e Chiarugi è un peso morto. Biasiolo ha perso nerbo, e la baracca regge per il gran lavoro di Benetti, il dinamismo arruffone ma instancabile di Sogliano e, soprattutto, per la possanza gladatoria di Schnellinger.

Il pubblico, un pubblico veramente esemplare, diremo unico per la sua sportività, fischia Chiarugi per le sue schizzose proteste e applaude il tedesco ad ogni suo pulito intervento, o Rivera quando tratta la palla come sa.

Gioco che sembra stagnare a centrocampo, quasi onesta espressione dello 0-0 che va delineandosi, quando, al 17', il Milan va in vantaggio: Rivera batte un calcio d'angolo toccando corto a Sogliano, cross di quest'ultimo, incornata felicissima di Bigon e il bravo Prokohorov riesce solo a deviare la palla sulla traversa, come gli rimbalza Abramov la schiaffeggia ma l'arbitro Taylor concede il vantaggio visto che irrompe Benetti, una gran botta e il goal vincente è fatto.

Chiaro che per lo Spartak è una doccia scozzese, per cui è subito un *forcing* disperato. Al 25' il pareggio è questione di pura formalità tanto sembra facile, ma Husainov, ormai agli sgoccioli, trova modo di «ciccare» la clamorosa palla goal che Bulgakov, «saltato» mirabilmente Anquilletti, gli mette sui piedi. Adesso i sovietici tentano la carta delle sostituzioni (Mirzoiev al posto di Husainov) e Rocco risponde togliendo Chiarugi per Golin. Mancano solo più di una decina di minuti e, per il Milan, si tratta dunque di guadagnare tempo, di resistere agli ultimi assalti, in fondo sempre meno convincenti, di Abramov e dei suoi compagni. Ci riesce grazie, soprattutto, a Schnellinger e grazie a Belli, e alla fine l'atteso, sperato trionfo.

Bruno Panzera

Precedendo Bitossi e De Vlaeminck

Bergamo allo sprint nella Milano-Torino

Dal nostro inviato

TORINO, 7.

Una Milano-Torino al piccolo trotto, nessun colpo d'ala sulla collina di Superga, e un vincitore (Marcello Bergamo) a sorpresa poichè gli sconfitti si chiamano, nell'ordine, Bitossi, De Vlaeminck e Merckx. Il vincitore è uno dei nostri migliori scattisti, pur non possedendo l'arma dell'affondo, e infatti è stato lui a menare la danza sui tornanti dell'ultimo colle, uno scattista attivo, brillante principalmente all'inizio di stagione.

Marcello ha 26 anni e una taglia di brevilineo con due coscie ben tornite. E' al quarto successo della carriera professionistica: nel '70 s'è aggiudicato la prima tappa della Tirreno-Adriatico (Fiuggi, traguardo in salita) e il Gran Industria e Commercio di Prato (superando allo «sprint» Tomas Pettersson) e nel rendiconto del '71 figura primo nella tappa di Friburgo del Giro di Romandia, un bottino inferiore alle sue possibilità, e il motivo è semplice; sovente egli ha dovuto pedalare e sacrificarsi per Bitossi che come sapete nel '73 ha cambiato casacca e proprio dal suo ex compagno di squadra è stato battuto.

Dice Bitossi: «Ho sbagliato rapporto, ho avuto fretta nel prendere la testa...». Dice De Vlaeminck (che aveva alzato il braccio credendo di aver vinto): «Da dove è spuntato Bergamo? Curavo Bitossi e quello, evidentemente, ci ha fregato in rimonta». Già: nel momento culminante, Marcello ha avuto più birra di tutti. E Merckx? Merckx commenta: «Mal di gambe: ho trovato durissimi i tornanti del Superga e in volata Bitossi mi ha un po' danneggiato allargando. Inoltre, ero preoccupato per l'incidente a Spruyt, un ottimo gregario che dovrà rimanere inattivo per diverse settimane...».

L'antefatto della cinquantanovesima edizione della Milano-Torino è stata la forte e civile dimostrazione dei metalmeccanici in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Eravamo al casello daziario dove la strada imbocca la Varesina e le maestranze dei vari stabilimenti situati nella zona, hanno spiegato ai corridori motivi e contenuti della loro lunga battaglia, una dimostrazione che è durata dalle 11,30 alle 12,10, ritardando la partenza della gara ciclistica più antica d'Italia (anno di nascita 1876, quasi un secolo di vita) di quaranta minuti.

Era un mezzogiorno freddo, molto ventoso, Venturelli (mal di gola) seguiva la corsa al volante della sua vettura, e intanto la fila ondeggiava da destra a sinistra e da sinistra a destra, come a cercare protezione, cioè un corridoio tra le raffiche, e poveri diavoli quelli che per foratura o debolezza perdevano le ruote. Nel trambusto non mancavano i coraggiosi, o se volete i temerari, vedi le sparatine di Lanzafame, di Salutini, Bonacina, Bertoglio, Tazzi e Lualdi, di Gatta, Varini, Primo Mori e Parecchini, di Crepaldi e Campagnari, di Tosello e Polidori, ma ci lasciavamo dietro paesi e città (Sesto Calende, Gattico, Borgomanero, Gattinara, Cossato, Biella) senza un'azione di rilievo.

Uscire dal Guscio, con quel ventaccio non era facile, e la neve delle montagne vicine dava il quadro del gelido paesaggio. Una curva di Cossato aveva tradito Spruyt e Crepaldi, una brutta, grave caduta per Spruyt che riportava la frattura della scapola destra e una forte contusione toracica, mentre Crepaldi lamentava ferite al capo con leggero trauma cranico, secondo le prime informazioni.

Un nome da citare, fra i boschetti spogli della serra, era quello di Farisato il quale guadagnava 1'50", e giù verso Ivrea. Il gruppo acciuffava Farisato al rifornimento di Strambino e più in là (Caluso) bloccava Boifava. Basso e Bitossi. Fallivano presto i tentativi di Anni, Lualdi, Dallai, Gambarotto, Dancelli, Juliano, Bazzan e Lualdi, invano cercavano di squagliarsela Francioni, Michelotto e Bitossi sulle ondulazioni della Rezza, e infine il bivio per Superga.

Il colle di Superga dice poco, anzi niente. Dopo un allungo di Dancelli, assume il comando delle operazioni Marcello Bergamo, avanzano Zilioli, Gosta Pettersson e Panizza imitati da Francesco Moser, Boifava, Battaglin, Merck, Lasa, Roger De Vlaemink, Bitossi, Conti, Motta, e in vetta è primo Lazcano, però viene a mancare la selezione, in discesa si forma un bel gruppetto, e il grosso non è lontano.

E chi vince la volata sulla pista del motovelodromo torinese? Ecco: è una volata condotta da De Vlaeminck scavalcato in curva da Bitossi alle cui spalle rinviene Merckx, e pure De Vlaeminck ha un ritorno, ma nella mischia s'infila Marcello Bergamo che in extremis l'ha spuntata d'un soffio a spese di Bitossi e De Vlaeminck.

Una conclusione incertissima, molto contrastata, un arrivo di marca italiana e grande è la gioia del piccolo Bergamo.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1. Marcello Bergamo (Filotex) che compie i km. 205 in ore 5 24'25" alla media di km. 37 846; 2. Bitossi; 3. De Vlaeminck (Bel.); 4. Merckx (Bel.); 5. Lasa (Sp.); 6. Boifava; 7. Ritter (Dan.); 8. Lazcano (Sp.); 9. Moser F.; 10. Zilioli; 11. Battaglin; 12. Pettersson G. (Sve.); 13. Motta, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 14. Panizza a 20"; 15. Basso a 40"; 16. Gimondi.

Causio squalificato per tre giornate

MILANO, 7.

Il giudice sportivo della Lega Nazionale Calcio ha squalificato per tre giornate Causio (Juventus) «per prolungata condotta irriguardosa nei confronti dell'arbitro; recidivo con diffida». Perché recidivo in comportamento scorretto nei confronti di un avversario è stato inoltre squalificato per una giornata Vernacchia (Atalanta).

In serie «B» il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Palanca (Taranto) e per una giornata Cattaneo (Como), D'Astoli (Reggina) e Paina (Taranto).

Domani Arcari contro Fernandez

Il campione del mondo dei superleggeri, Bruno Arcari, affronterà domani, al Palazzo dello Sport di Roma, il portoricano Chris Fernandez in un incontro senza titolo in palio. Fernandez è il pugile che lo scorso ottobre riuscì, pur terminando sconfitto, a mettere ben due volte al tappeto l'italiano. L'avversario di Arcari ha tra l'altro affermato spavaldamente che metterà k.o. il pugile genovese al quinto round.

Domenica Lazio - Roma

Quanti assenti nel derby!

Probabili forfait di Martini, Garlaschelli, Orazi, Franzot e Santarini Anche sugli spalti molti vuoti?

Per affinare la preparazione, in vista del secondo derby della stagione, Lazio e Roma hanno disputato ieri due proficui galoppi di allenamento, rispettivamente contro la Banca dell'Agricoltura e il Maccarese. La Lazio ha superato agevolmente i modesti ma volonterosi avversari, rifilando al malcapitato portiere avversario ben dodici reti (contro una), mentre i giallorossi della Roma hanno ottenuto un meno eclatante 3 a 0. Entrambe le gare, comunque, sono risultate utilissime ai rispettivi tecnici per schiarirsi le idee circa le formazioni da mandare in campo domenica prossima.

Per quanto riguarda la Lazio, sembra certa la utilizzazione di La Rosa nel ruolo di ala destra al posto di Garlaschelli il quale risente ancora in modo abbastanza evidente dell'infortunio al ginocchio destro subito a Terni. Anche Martini molto probabilmente dovrà rinunciare alla stracittadina ma il tecnico laziale può contare su Petrelli che già scalpita all'idea di ritornare in formazione proprio contro la sua ex squadra.

Le note più liete offerte dalla partitella di ieri riguardano comunque il siciliano La Rosa che ha realizzato un bottino personale di cinque goal, oltre ad aver posto molte altre volte in difficoltà la difesa «aziendale». Anche Chinaglia dovrebbe aver tratto giovamento dalle quattro reti messe a segno al Flaminio, almeno sotto il punto di vista della serenità psicologica.

Ricapitolando, la formazione che si opporrà ai giallorossi sarà con tutta probabilità la seguente: Pulici; Facco, Petrelli; Wilson, Oddi Nanni; La Rosa, Re Cecconi, Chinaglia, Frustaluoi, Manservisi.

In casa romanista, invece, la situazione non è così semplice e lineare; molte infatti possono essere le soluzioni per Herrera. Intanto c'è da dire che difficilmente il «mago» potrà disporre di Orazi, Franzot e Santarini, anche se per quest'ultimo le speranze non sono tramontate del tutto. Orazi riprenderà stamane la preparazione al Velolimpico, mentre a Franzot, che ha provato ieri, non possono concedersi più del trenta per cento di possibilità.

Il libero titolare, dal suo canto, pur avendo sostenuto un allenamento piuttosto consistente ha lamentato nel finale un preoccupante dolore alla gamba infortunata.

L'unico a non destare preoccupazione (relativamente agli «acciaccati») è Bet, che, superato il malanno alla caviglia, è bello e pronto a riprendere il suo posto al centro della difesa.

La partita di Maccarese ha messo in mostra anche la buona vena di Scaratti che ha realizzato la terza marcatura (i primi due goal sono stati messi a segno dal giovane «primavera» Sellitri) e che potrebbe insidiare il posto di terzino a Morini che, dal canto suo, verrebbe spostato al numero sette con funzioni di ala tattica. Tentando di azzardare la formazione anche per i giallorossi, dovrebbero uscire i seguenti nomi: Ginulfi; Scaratti (Morini), Peccenini; Salvori, Bet, Santarini (Liguori); Morini (Scaratti), Spadoni, Cappellini (Mujesan), Cordova, Mujesan, (Cappellini).

Da segnalare, infine, la polemica a distanza fra Nanni (il mediano laziale che nel girone d'andato mise a segno il goal del successo) e Ginulfi, intenzionato a fornire una grande prova, che riscatti il suo campionato, in verità, piuttosto sconcertante.

Ginulfi, infatti, dice: «Non credo che Nanni riuscirà a sorprendermi di nuovo, lo curerò in modo particolare». E il biancazzurro dall'altra parte replica: «Avvertite Ginulfi che sono intenzionato a concedermi il bis, sarebbe una risposta anche allo scetticismo di Herrera».

I risultati

COPPA DEI CAMPIONI

Juventus - Ujpest	0 - 0
Ajax - Bayern	4 - 0
Dinamo Kiev-Real Madrid	0 - 0
S. Trnava-Derby Country	1 - 0

COPPA DELLE COPPE

Milan - *Spartak Mosca	1 - 0
Schalke 04 - Sparta Praga	2 - 1
Leeds - Rapid Bucarest	5 - 0
Hibernian-Hajduk	4 - 2

COPPA UEFA

Borussia - *Kaiserlauten	2 - 1
OFK Belgrado - Twente	3 - 2
Liverpool-Dinamo Dresda	2 - 0
Tottenham-Vitoria Setubal	1 - 0

La Fiorentina batte la Svezia: 2-0

FIRENZE, 7.

In un incontro amichevole la Fiorentina ha battuto la Nazionale svedese per 2-0 (1-0). Questo il dettaglio:

Il Latina piega la Viterbese (2-1)

LATINA, 7.

Il Latina ha battuto la Viterbese per 2-1 allo stadio comunale di Latina nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia semiprofessionisti. Risultato dell'incontro di andata 0-0.

AGRICOOP: un amico alle tue spalle

Una linea di oltre 200 varietà di prodotti tipici, agricolo alimentare, con la garanzia di qualità AGRICOOP per la tua mensa